La fuga immaginaria di Emma

Mi chiamo Emma e ho 16 anni. Ultimamente le cose a casa non vanno un granché bene. Litigo sempre più spesso con i miei genitori. Non ci capiamo più. Una volta li ho sentiti dire che non vale neanche più la pena discutere con me, visto che in questo periodo della mia vita, chiamato adolescenza, non penso più e voglio fare solo di testa mia.

Forse si sono dimenticati che l'adolescenza, pur essendo uno dei momenti più belli della vita, è anche uno dei più complicati. Infatti, arrivano i primi amori, le prime sconfitte, la fine di un'amicizia, magari anche la più importante. Si cresce e si hanno sempre più responsabilità sulle proprie spalle. Ogni tanto si vorrebbe tornare bambina, ogni tanto, invece, essere già adulta. Si ha sempre paura del giudizio degli altri: chissà se si è abbastanza magri o troppo in carne, se si è eccessivamente alti o bassi, se si va abbastanza bene a scuola oppure no.

Con tutti questi pensieri e dei genitori sempre addosso, vorrei soltanto avere un posto nel quale fuggire. Un posto dove non ci sono né adulti, né regole, dove si può stare svegli tutta la notte con gli amici e poi dormire fino a tardi la mattina seguente. Dove non bisogna subire le prediche se si rientra un po' tardi o se non si hanno rispettato le regole. Insomma, un posto dove poter essere libera.

Però, non ce la faccio. Non scappo. Forse non lo farò mai, forse non avrò mai il coraggio di farlo. Mi limito ad immaginarlo, perché, in fondo, anche se tante volte ci litigo, i miei genitori sono la cosa più importante che abbia. La fuga, che tante volte progetto, alla fine rimane sempre e soltanto una fantasia. E, forse, è giusto che sia così.

Camilla, 3D 2021